

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00456953
ESC - Ente schedatore	L. 160/1988
ECP - Ente competente	S128

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni	0900456952
-----------------------	------------

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
--------------------	---------

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Ila con il vaso d'oro
------------------------	-----------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Firenze

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Bardini
LDCU - Indirizzo	piazza de' Mozzi, 1
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Bardini
LDCS - Specifiche	primo piano, sala 15, parete sinistra, quarto da sinistra, in alto

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria SC

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero Inv. Bardini, n. 864

INVD - Data 1923

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1636

DTSV - Validità ca.

DTSF - A 1646

DTSL - Validità ca.

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

DTM - Motivazione cronologia bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

AUTM - Motivazione dell'attribuzione bibliografia

AUTN - Nome scelto Franceschini Baldassarre detto Volterrano

AUTA - Dati anagrafici 1611/ 1690

AUTH - Sigla per citazione 00002404

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco

MIS - MISURE

MISA - Altezza 85

MISL - Larghezza 70

FRM - Formato ovale

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione discreto

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Dipinto murale.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Quest'affresco in ovato è il pendant dell'altro ovato, sempre di proprietà del Museo, in cui sono raffigurati "Venere e Cupido" (cfr. scheda n. 0900449295). I due affreschi, nati come quadri da stanza, furono acquistati da Stefano Bardini prima del 1902, anno in cui si trovano citati, con l'attribuzione al Volterrano e senza indicazione di provenienza, nel secondo catalogo di vendita della sua raccolta. Pubblicati dalla Maoli e successivamente dalla Gregori che esponendoli alla mostra della Strozziina "70 pitture e sculture del '600 e '700 fiorentino", ne evidenziava i rapporti stilistici con l'ultima fase degli affreschi della villa della Petraia, eseguiti dal Volterrano tra il 1636 e il 1646, su incarico del proprietario, il grande collezionista e mecenate, don Lorenzo de' Medici. Recenti ricerche di Silvia Mascalchi hanno permesso di ricollegare i due quadri alla personalità di un altro importante membro della famiglia Medici, il cardinale Giovan (SEGUE IN OSSERVAZIONI:).</p>

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	legato
ACQN - Nome	Bardini Stefano
ACQD - Data acquisizione	1922
ACQL - Luogo acquisizione	FI/ Firenze

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Firenze

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS FI 500424

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario Museo Bardini
FNTD - Data	1923
FNTF - Foglio/Carta	n. 864
FNTN - Nome archivio	FI/ Firenze/ Archivio dei Musei Comunali
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Museo Bardini

BIBD - Anno di edizione	1984-1986
BIBH - Sigla per citazione	00001101
BIBN - V., pp., nn.	v. I, p. 248
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1995
CMPN - Nome	Giarrizzo T.
FUR - Funzionario responsabile	Damiani G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Torricini L.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	<p>SEGUE DA NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Carlo, fratello del granduca ferdinando II, la cui ingente raccolta di opere d'arte, formatasi tra il 1646 e il 1663, risultava divisa fra le sue residenze di via della Scala con gli annessi Orti Oricellari, della villa di Mezzomonte, cui si aggiunse più tardi la villa di Castello. I due ovati si trovano infatti citati insieme ad un'opera di Giovanni da san Giovanni nell'"Inventario...delle robe ritrovate nel Palazzo della Villa di Castello...dell'eredità del Cardinale Gio. Carlo de'Medici" steso il 9 maggio 1663 (ASF. Misc. Med. f. 31, ins. 10, c.13r). La ricca collezione di Giovan Carlo de'Medici che annoverava dipintiantichi e presenze moderne tra le più prestigiose e ricercate del tempo -vi figuravano opere di Pietro da Cortona, di Salvator Rosa, di Giovanni da san Giovanni, di Francesco Albani, di Carlo Dolci, di Francesco Furini, di Giovanni Bilivert - venne completamente dispersa alla morte del proprietario; solo una piccola parte rientrò nel patrimonio familiare, mentre larimanente venne rapidamente alienata a Firenze e a Roma, pervenendo, comeè il caso dei due affreschi di proprietà Bardini, non si sa attraverso quali e quanti passaggi, sul mercato antiquario. Il tema dell'affresco - Ilanell'atto di attingere acqua ad una fonte ove le ninfe gelose della sua bellezza lo immergono annegandolo, e l'altro con Venere e Amore - fu altre volte trattato dal Volterrano, come riporta il suo biografo Filippo Baldinucci, "in ovati" dipinti per i nobili fiorentini Cosimo Citerni, FrancescoParrocchiani, Jacopo del Turco e Ferdinando Ridolfi. I soggetti mitologicierano infatti assai usati per i quadri da stanza, genere invero assai poco praticato dall'artista, discepolo di Matteo Rosselli, ma formatosi sui grandiosi cicli di affreschi di Giovanni da san Giovanni e poi attratto nell'orbita di Pietro da Cortona, attivo a Firenze dal 1641. La vibrante modulazione delle forme e il loro inserimento atmosferico, ravvisabili nei dueaffreschi, li situano in un periodo non molto lontano da tale data. In questi esempi di pittura fiorentina barocca, negli ultimi decenni oggetto diuna rivalutazione e di nuovi parametri interpretativi da parte degli studi più avvertiti, le riprese e le meditazioni sui modelli</p>

e sulle forme del Correggio e di Pietro da Cortona, si stemperano e svaporano in raffinatezze coloristiche e chiaroscurali che preannunciano i pastelli settecenteschi.